

Sanità: sindacati medici, formazione è percorso ad ostacoli

Sit in di protesta il 28 settembre a Roma

ROMA

(ANSA) - ROMA, 28 SET - La formazione medica è percorso a ostacoli. E' quanto affermano in sintesi Anaa Assomed e Fimmg che il 28 settembre a Roma scenderanno in piazza a Roma per un sit in di protesta.

"Mai come quest'anno - so legge in una nota - le solite disfunzioni si sono intrecciate in una tempesta perfetta: un bando di concorso che ha sfiorato tutti i tempi previsti consentendo ad un laureato nel luglio 2016 di iniziare il proprio percorso formativo, se va bene, nel 2018, un regolamento beffa punitivo di ogni merito, un ampliamento dell'imbuto che oggi vede 15000 medici contendersi 7000-7500 posti, a fronte dell' inizio della desertificazione di ospedali e territori grazie alla gobba demografica, al blocco del turnover ed alla carenza di specialisti, che manda deserti i rari concorsi, e di MMG che vanifica il diritto al riposo. Inoltre chi nel 2014 ha avuto accesso al corso di Medicina Generale tramite scorrimento delle graduatorie, oggi non potrà finire il corso nelle tempistiche utili per accedere alle graduatorie regionali insieme ai colleghi di corso, analogamente a quanto si verificherà quest'anno". E aggiungono: "Il problema è politico.

Il sistema formativo non è proprietà privata della Università perché pretendere che i futuri medici del SSN siano all'altezza del ruolo professionale che li aspetta è compito di chi, Regioni e Governo, è responsabile della qualità delle cure e della organizzazione del sistema sanitario, in cui numero e qualità professionale dei nuovi medici non sono elemento marginale".(ANSA).

VI/VI

S04 QBKN

AKS0081 7 MED 0 DNA NAZ

UNIVERSITA': ANAAO GIOVANI, PIU' CONTRATTI SPECIALITA' PER IL PROSSIMO ANNO =

Roma, 28 set. (AdnKronos Salute) - Il prossimo anno il regolamento per il bando di specializzazione cambierà. E' quanto emerso dalle udienze di stamattina delle delegazioni di giovani medici di Anaa Assomed e Fimmg formazione in Senato, alla Camera, ai ministeri della Salute e dell'Istruzione. "Il responsabile nazionale della Sanità del Pd Federico Gelli ci ha chiarito il regolamento per il bando di quest'anno, ci ha assicurato un impegno formale a cambiarlo per l'anno prossimo con un congruo aumento dei contratti e delle borse di medicina generale", ha spiegato Domenico Montemurro, responsabile Anaa giovani.

"Ci è stato assicurato - prosegue - che sicuramente la presa di servizio sarà nel 2017. Tuttavia, è opinione condivisa dal Miur e dalla commissione Salute del Senato che sia fondamentale avviare fin da subito un tavolo tecnico permanente, che arrivi alla formulazione di una proposta condivisa, per avere finalmente un concorso moderno, equo, meritocratico e funzionale. Tale proposta - ha concluso Montemurro - deve essere approvata in tempi consoni, recuperando i ritardi accumulati".

(Stg/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
28-SET-17 18:26



Cronaca

Roma, i giovani medici in piazza: "Aumentare i posti nei corsi di specializzazione"

I camici bianchi manifestano al Miur con un presidio organizzato da Anaa, il principale sindacato degli ospedalieri, e Fimmg, la sigla più importante dei medici di famiglia. Ritardi per la selezione delle scuole da accreditare

di MICHELE BOCCI



28 settembre 2017



(fotogramma)

ROMA. Giovani medici in piazza per protestare contro il modo in cui è organizzato il percorso di specializzazione post laurea, quello che serve a diventare neurologi, cardiologi, anestesisti eccetera. Si chiede che le regole di accesso vengano cambiate e soprattutto che sia aumentato il numero dei posti disponibili. Oggi a Roma i camici bianchi manifestano al Miur con un presidio organizzato da Anaa, il principale sindacato degli ospedalieri, e Fimmg, la sigla più importante dei medici di famiglia.

In Italia la specializzazione rappresenta un imbuto importante nel percorso di

reclutamento dei camici bianchi. I posti che vengono banditi dalle scuole universitarie non bastano per accogliere tutti i laureati. Quest'anno ad esempio ne saranno disponibili circa 6.100 (più un altro migliaio finanziati con fondi regionali), quindi molti meno rispetto ai 9.000 laureati in Medicina, una buona parte dei quali quindi resterà fuori. Ma visto che negli anni scorsi in molti non sono passati, si stima che per il 2017-2018 potrebbero partecipare ai bandi 13.000-15.000 persone. Il tutto mentre il sistema sanitario a causa di pensionamenti e turn over ha bisogno circa di 8.000 medici all'anno. Ci sarebbe bisogno quindi di parte dei giovani che restano fuori dalle specializzazioni.

Tra l'altro quest'anno è molto particolare perché è il primo nel quale scatta il nuovo sistema di accreditamento delle scuole di specializzazione. La prima conseguenza è che i bandi sono slittati. Solitamente venivano fatti prima dell'estate, e invece questa volta è previsto che scattino proprio domani, 29 settembre. L'accREDITamento è stato piuttosto sofferto con una commissione di esperti che ha lavorato due anni per valutare quali scuole universitarie avessero titolo a fare la formazione.

La prima ipotesi di "boccatura" di 135 scuole su 1.433 è stata respinta l'estate scorsa dal ministero della Salute perché c'erano problemi con le motivazioni dei giudizi della commissione. Il lavoro è stato rifatto e il numero

PUBBLICITÀ

inRead invented by Teads

è sceso a circa 130 con qualcuno che è uscito dalla lista dei non accreditati e qualcuno che ci è entrato. Tutto questo ha comunque fatto slittare i tempi. E visto che ci vogliono un

LA SICILIA
Salute (<http://www.lasicilia.it/sezioni/121/salute>)

Università: giovani medici in piazza, possiamo solo emigrare

28/09/2017 - 16:00

Manifestazione davanti al Miur a Roma



Like 0

A A A

Roma, 28 set. (AdnKronos Salute) - Con cartelloni, bandiere, megafoni e fischietti chiedono a gran voce le borse di specializzazione. Quasi un centinaio di giovani medici di Anaa Assomed e Fimmg protesta davanti al Miur, a Roma, intonando inni e cori rivolti al ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli. "Possiamo solo emigrare", ribadisce la maggior parte dei ragazzi scesi in piazza. Quattro delegazioni di giovani camici bianchi in attesa di specializzarsi, sono andate al Senato, alla Camera, ai ministeri della Salute e dell'Istruzione per essere ricevute e per esporre i propri dubbi, sperando in risposte chiare e definitive.

"Bastava copiare! Noi volevamo solo che copiassero il sistema francese o spagnolo, ma non hanno saputo fare neanche questo", spiega Aldo Rocca, un giovane laureato in Medicina dell'Università Federico II di Napoli. Sono passati 19 mesi ma c'è ancora tanta confusione sul bando e sul regolamento di accesso alle scuole di specializzazione, denunciano i ragazzi, che si dicono "sfiduciati e delusi da un governo nel quale non si sento rappresentati". "Siamo di fronte a una carenza di specialisti ed a un'amministrazione che non intende investire in sanità, per la salute dei cittadini né per la formazione di giovani colleghi", dichiara Domenico Montemurro, responsabile Anaa giovani.

Ancora troppi punti cruciali vengono ignorati, secondo i sindacati che chiedono una modifica del regolamento del concorso di accesso alle scuole e l'abolizione della scelta di sole 3 preferenze post-graduatoria, in modo da garantire al candidato una maggiore possibilità di scelta. E ancora, un aumento dei contratti regionali, almeno 8 mila per le specializzazioni (pari al fabbisogno per il 2016/2017) e 2.800 per la medicina generale; vigilanza sullo scorrimento delle graduatorie, in modo da non determinare nessuna perdita delle borse stanziate. Reclamano, infine, la presa di servizio entro febbraio.

"Non vogliamo che quello di specialità sia un concorso lotteria. Un medico senza specializzazione può fare ben poco, non può crescere professionalmente", puntualizza Giulia Vaccari, neolaureata all'Università di Modena. "I nuovi medici si ritrovano in un limbo, senza poter accedere al mondo del lavoro e senza poter ultimare il percorso formativo", evidenzia Annamaria Feudale, dell'Università di Pisa.

Con questo regolamento, non è previsto che vengano assegnate borse di studio oltre il primo scorrimento, ciò comporta, quindi, una possibilità in meno di accedere alle scuole. Michele Negrello, dell'Università di Padova, commenta: "Dietro ad ogni contratto non sfruttato, c'è una persona che resta senza lavoro. In questo modo, il sistema sanitario sarà costretto a importare medici dall'estero, il che è assolutamente paradossale".

"Il numero di borse è troppo basso. Non si può lasciare fuori più di un terzo dei partecipanti", dicono in molti. Salvatore Ferdinando Aruta, dell'Università Federico II, racconta una questione allarmante: "Molti miei colleghi al quarto anno iniziano corsi di lingua, in modo che quando si laureano possono emigrare all'estero, dato che qui non c'è lavoro". Alla domanda se sono fiduciosi che domani verrà ufficialmente pubblicato il bando, i giovani camici bianchi rispondono: "Ci dobbiamo rivolgere a stregoni, cartomanti o indovini, è più di un anno che lo rinviato".

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA



AIRFRANCE



ADNK IP ADNK News Salute ADNKRONOS

Università: giovani medici in piazza, possiamo solo emigrare

28 settembre 2017 Robot Adnkronos

Roma, 28 set. (Adnkronos Salute) – Con cartelloni, bandiere, megafoni e fischietti chiedono a gran voce le borse di specializzazione. Quasi un centinaio di giovani medici di Anaa Assomed e Fimmg protesta davanti al Miur, a Roma, intonando inni e cori rivolti al ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli. “Possiamo solo emigrare”, ribadisce la maggior parte dei ragazzi scesi in piazza. Quattro delegazioni di giovani camici bianchi in attesa di specializzarsi, sono andate al Senato, alla Camera, ai ministeri della Salute e dell'Istruzione per essere ricevute e per esporre i propri dubbi, sperando in risposte chiare e definitive.

“Bastava copiare! Noi volevamo solo che copiassero il sistema francese o spagnolo, ma non hanno saputo fare neanche questo”, spiega Aldo Rocca, un giovane laureato in Medicina dell'Università Federico II di Napoli. Sono passati 19 mesi ma c'è ancora tanta confusione sul bando e sul regolamento di accesso alle scuole di specializzazione, denunciano i ragazzi, che si dicono “sfiduciati e delusi da un governo nel quale non si sento rappresentati”. “Siamo di fronte a una carenza di specialisti ed a un'amministrazione che non intende investire in sanità, per la salute dei cittadini né per la formazione di giovani colleghi”, dichiara Domenico Montemurro, responsabile Anaa giovani.

Ancora troppi punti cruciali vengono ignorati, secondo i sindacati che chiedono una modifica del regolamento del concorso di accesso alle scuole e l'abolizione della scelta di sole 3 preferenze post-graduatorie, in modo da garantire al candidato una maggiore possibilità di scelta. E ancora, un aumento dei contratti regionali, almeno 8 mila per le specializzazioni (pari al fabbisogno per il 2016/2017) e 2.800 per la medicina generale; vigilanza sullo scorrimento delle graduatorie, in modo da non determinare nessuna perdita delle borse stanziate. Reclamano, infine, la presa di servizio entro febbraio.

“Non vogliamo che quello di specialità sia un concorso lotteria. Un medico senza specializzazione può fare ben poco, non può crescere professionalmente”, puntualizza Giulia Vaccari, neolaureata all'Università di Modena. “I nuovi medici si ritrovano in un limbo, senza poter accedere al mondo del lavoro e senza poter ultimare il percorso formativo”, evidenzia Annamaria Feudale, dell'Università di Pisa.

Con questo regolamento, non è previsto che vengano assegnate borse di studio oltre il primo scorrimento, ciò comporta, quindi, una possibilità in meno di accedere alle scuole. Michele Negrello, dell'Università di Padova, commenta: “Dietro ad ogni contratto non sfruttato, c'è una persona che resta senza lavoro. In questo modo, il sistema sanitario sarà costretto a importare medici dall'estero, il che è assolutamente paradossale”.

“Il numero di borse è troppo basso. Non si può lasciare fuori più di un terzo dei partecipanti”, dicono in molti. Salvatore Ferdinando Aruta, dell'Università Federico II, racconta una questione allarmante: “Molti miei colleghi al quarto anno iniziano corsi di lingua, in modo che quando si laureano possono emigrare all'estero, dato che qui non c'è lavoro”. Alla domanda se sono fiduciosi che domani verrà ufficialmente pubblicato il bando, i giovani camici bianchi rispondo: “Ci dobbiamo rivolgere a stregoni, cartomanti o indovini, è più di un anno che lo rinviavano”.




[\(http://ildubbio.news/ildubbio/\)](http://ildubbio.news/ildubbio/)


” SALUTE ([HTTP://ILDUBBIO.NEWS/ILDUBBIO/CATEGORY/RUBRICHE/SALUTE/](http://ildubbio.news/ildubbio/category/rubriche/salute/))

Adnkronos (<http://ildubbio.news/ildubbio/author/adnkronos/>)

28 Sep 2017 15:48 CEST

Università: giovani medici in piazza, possiamo solo emigrare

Manifestazione davanti al Miur a Roma



Roma, 28 set. (AdnKronos Salute) – Con cartelloni, bandiere, megafoni e fischietti chiedono a gran voce le borse di specializzazione. Quasi un centinaio di giovani medici di Anaa Assomed e Fimmg protesta davanti al Miur, a Roma, intonando inni e cori rivolti al ministro dell’Istruzione Valeria Fedeli. “Possiamo solo emigrare”, ribadisce la maggior parte dei ragazzi scesi in piazza. Quattro delegazioni di giovani camici bianchi in attesa di specializzarsi, sono andate al Senato, alla Camera, ai ministeri della Salute e dell’Istruzione per essere ricevute e per esporre i propri dubbi, sperando in risposte chiare e definitive.

“Bastava copiare! Noi volevamo solo che copiassero il sistema francese o spagnolo, ma non hanno saputo fare neanche questo”, spiega Aldo Rocca, un giovane laureato in Medicina dell’Università Federico II di Napoli. Sono passati 19 mesi ma c’è ancora tanta confusione sul bando e sul regolamento di accesso alla scuole di specializzazione, denunciano i ragazzi, che si dicono “sfiduciati e delusi da un governo nel quale non si sento rappresentati”. “Siamo di fronte a una carenza di specialisti ed a un’amministrazione che non intende investire in sanità, per la salute dei cittadini né per la formazione di giovani colleghi”, dichiara Domenico Montemurro, responsabile Anaa giovani.

Ancora troppi punti cruciali vengono ignorati, secondo i sindacati che chiedono una modifica del regolamento del concorso di accesso alle scuole e l’abolizione della scelta di sole 3 preferenze post-graduatoria, in modo da garantire al candidato una maggiore possibilità di scelta. E ancora, un aumento dei contratti regionali, almeno 8 mila per le specializzazioni (pari al fabbisogno per il 2016/2017) e 2.800 per la medicina generale; vigilanza sullo scorrimento delle graduatorie, in modo da non determinare nessuna perdita delle borse stanziare. Reclamano, infine, la presa di servizio entro febbraio.

“Non vogliamo che quello di specialità sia un concorso lotteria. Un medico senza specializzazione può fare ben poco, non può crescere professionalmente”, puntualizza Giulia Vaccari, neolaureata all’Università di Modena. “I nuovi medici si ritrovano in un limbo, senza poter accedere al mondo del lavoro e senza poter ultimare il percorso formativo”, evidenzia Annamaria Feudale, dell’Università di Pisa.

Con questo regolamento, non è possibile che vengano assegnate borse di studio oltre il primo anno di corso. Il commento di Giulia Vaccari: “Dietro ad ogni contratto non sfruttato, c’è una persona che resta senza lavoro. In questo modo, il

sistema sanitario sarà costretto a importare medici dall'estero, il che è assolutamente paradossale”.

“Il numero di borse è troppo basso. Non si può lasciare fuori più di un terzo dei partecipanti”, dicono in molti. Salvatore Ferdinando Aruta, dell'Università Federico II, racconta una questione allarmante: “Molti miei colleghi al quarto anno iniziano corsi di lingua, in modo che quando si laureano possono emigrare all'estero, dato che qui non c'è lavoro”. Alla domanda se sono fiduciosi che domani verrà ufficialmente pubblicato il bando, i giovani camici bianchi rispondo: “Ci dobbiamo rivolgere a stregoni, cartomanti o indovini, è più di un anno che lo rinviato”.

1

:



quotidianosanita.it

Giovedì 28 SETTEMBRE 2017

La rabbia dei giovani specializzandi davanti al Miur. Montemurro (Anaaog): “Un tavolo permanente per una riforma globale”

Appuntamento oggi davanti al Miur per i medici specializzando aderenti all'[Anaaog](#) e alla [Fimmg](#). Il commento del leader di Anaaog Giovani: “Vogliamo un concorso moderno, equo, meritocratico e funzionale”.

Si è svolta questa mattina [la manifestazione dei giovani medici](#) aderenti ad Anaaog Giovani e Fimmg Formazione per sollecitare il Miur a una svolta nella programmazione, regolamentazione e gestione delle specializzazioni mediche.

Alla fine della manifestazione abbiamo raccolto la seguente dichiarazione di **Domenico Montemurro**, responsabile nazionale di Anaaog Giovani e coordinatore del gruppo formazione della branca giovanile del sindacato:

“Il risultato delle udienze di oggi si può sostanzialmente riassumere in un delucidare meglio il regolamento per il bando di quest'anno, dissipando così i dubbi nella sua scrittura che appare criptica in numerosi passaggi in particolare sugli scorrimenti e con il formale impegno a cambiarlo per l'anno prossimo con un congruo aumento dei contratti e delle borse di MMG, impegno assicurato dal responsabile area sanità del PD on Gelli.

Ci è stato assicurato, ad ogni modo, che sicuramente la presa di servizio sarà nel 2017. Tuttavia, è opinione condivisa dal MIUR e dalla commissione Sanità del Senato, che sia fondamentale avviare fin da subito un tavolo tecnico permanente, che arrivi alla formulazione di una proposta condivisa, per avere finalmente un concorso moderno, equo, meritocratico e funzionale.

Tale proposta deve essere approvata in tempi consoni, recuperando i ritardi accumulati”.

«Vogliamo solo specializzarci», il grido dei giovani medici davanti al Miur nella protesta di Anaa e Fimmg

 www.sanitainformazione.it/formazione/vogliamo-solo-specializzarci-grido-dei-giovani-medici-davanti-al-miur-nella-protesta-anaa-fimmg/

«Dà un fastidio mortale il silenzio che c'è intorno al dramma esistenziale che migliaia di giovani medici oggi stanno vivendo», ha dichiarato **Giuseppe Lavra, Presidente dell'Omceo Roma**. Silenzio mortale che circa 200 neolaureati in medicina, armati di camici bianchi, megafoni e fischietti, hanno inteso rompere organizzando, insieme ad **Anaa e Fimmg**, l'ennesima protesta contro l'insufficiente numero delle borse di studio per l'accesso alle scuole di specializzazione. I contratti sono 6100, i candidati più di 15mila. Quasi 9mila medici, già laureati, non potranno quindi concludere il proprio percorso formativo. Si sono dunque ritrovati davanti al **Ministero della Pubblica Istruzione** a Roma, intonando diversi slogan e cori, chiedendo l'incremento del numero delle borse di studio, che dovrebbero essere almeno 8mila l'anno per corrispondere al fabbisogno del sistema sanitario annuale, e l'introduzione degli scorrimenti della graduatoria.

«Questo è un **concorso lottomatica** – continuano i ragazzi – che non premia la meritocrazia ma le scelte più astute dei nostri colleghi. Il meccanismo infatti prevede un concorso unico nazionale, senza test specifici per le varie specializzazioni, dopo il quale viene stilata una graduatoria unica. Dopo la pubblicazione, ogni candidato deve scegliere tre specializzazioni, la maggior parte delle volte in base al caso e non in base alle proprie aspirazioni. Infatti se si è in una posizione bassa in graduatoria, per sperare di entrare e di ottenere una borsa si tenderà a scegliere la specializzazione che offre più posti». Inoltre, si richiede a gran voce l'inserimento degli scorrimenti della graduatoria, come avviene in Francia o in Belgio, per evitare che alcuni contratti non vengano assegnati.

E cosa possono fare coloro che non riescono ad entrare? «Potranno fare turni di guardia, sostituire medici di famiglia o lavorare nelle strutture che assistono gli anziani, lavori che comunque non offrono opportunità di crescita e di carriera in futuro. Altrimenti, **molti andranno all'estero**. Ed è questa l'assurdità: medici che sono stati formati in Italia sono costretti ad andare a specializzarsi all'estero, e di questi 99 su 100 poi rimarranno là», ha commentato Camilla, che vorrebbe specializzarsi in radiologia. «Mi sono laureata a luglio 2016 e ho dovuto già aspettare di per sé un anno per l'abilitazione. Se riuscirò ad entrare con il prossimo concorso inizierò a frequentare le lezioni tra dicembre e gennaio, perdendo altri sei mesi; quindi perderemo in totale due anni della nostra vita, cosa inammissibile dopo un percorso di sei anni e i sacrifici che noi e le nostre famiglie abbiamo fatto».

Eppure, il nostro Paese di giovani medici ne ha bisogno, e anche abbastanza urgentemente: «**Nei prossimi 10 anni in Italia andranno in pensione 60 mila medici** – ha dichiarato il Presidente Lavra -. I medici attualmente in servizio sono 130mila, quindi stiamo parlando di quasi il 50% del personale». «Dobbiamo ricordare che i ragazzi che ottengono la borsa di studio oggi entreranno nel mondo del lavoro tra 5-6 anni, quindi la programmazione dei posti va fatta in base alla situazione lavorativa dei prossimi 5-6 anni. Per la medicina generale come Fimmg formazione abbiamo calcolato che sarebbe necessario **raddoppiare il numero delle borse di studio** attualmente offerte», spiega Michele della Fimmg.

L'imbutto formativo, così come viene chiamato questo sistema, andrà quindi a discapito non solo della classe medica e degli ospedali, ma anche dei pazienti, che non avranno a disposizione il numero adeguato di medici. Insomma in **futuro «senza medici ci saranno solo miracoli»**, ecco lo slogan che i camici bianchi in protesta hanno mostrato in piazza davanti alle finestre del Ministero.

landing.consulcesi.it/Medici/Specializzandi

NOTIZIARIO[torna alla lista](#)

Università: giovani medici in piazza, possiamo solo emigrare

28 settembre 2017- 15:48

Manifestazione davanti al Miur a Roma

Roma, 28 set. (AdnKronos Salute) - Con cartelloni, bandiere, megafoni e fischietti chiedono a gran voce le borse di specializzazione. Quasi un centinaio di giovani medici di Anaa Assomed e Fimmg protesta davanti al Miur, a Roma, intonando inni e cori rivolti al ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli. "Possiamo solo emigrare", ribadisce la maggior parte dei ragazzi scesi in piazza. Quattro delegazioni di giovani camici bianchi in attesa di specializzarsi, sono andate al Senato, alla Camera, ai ministeri della Salute e dell'Istruzione per essere ricevute e per esporre i propri dubbi, sperando in risposte chiare e definitive. "Bastava copiare! Noi volevamo solo che copiassero il sistema francese

o spagnolo, ma non hanno saputo fare neanche questo", spiega Aldo Rocca, un giovane laureato in Medicina dell'Università Federico II di Napoli. Sono passati 19 mesi ma c'è ancora tanta confusione sul bando e sul regolamento di accesso alle scuole di specializzazione, denunciano i ragazzi, che si dicono "sfiduciati e delusi da un governo nel quale non si sento rappresentati". "Siamo di fronte a una carenza di specialisti ed a un'amministrazione che non intende investire in sanità, per la salute dei cittadini né per la formazione di giovani colleghi", dichiara Domenico Montemurro, responsabile Anaa giovani. Ancora troppi punti cruciali vengono ignorati, secondo i sindacati che chiedono una modifica del regolamento del concorso di accesso alle scuole e l'abolizione della scelta di sole 3 preferenze post-graduatorie, in modo da garantire al candidato una maggiore possibilità di scelta. E ancora, un aumento dei contratti regionali, almeno 8 mila per le specializzazioni (pari al fabbisogno per il 2016/2017) e 2.800 per la medicina generale; vigilanza sullo scorrimento delle graduatorie, in modo da non determinare nessuna perdita delle borse stanziate. Reclamano, infine, la presa di servizio entro febbraio. "Non vogliamo che quello di specialità sia un concorso a lotteria. Un medico senza specializzazione può fare ben poco, non può crescere professionalmente", puntualizza Giulia Vaccari, neolaureata all'Università di Modena. "I nuovi medici si ritrovano in un limbo, senza poter accedere al mondo del lavoro e senza poter ultimare il percorso formativo", evidenzia Annamaria Feudale, dell'Università di Pisa. Con questo regolamento, non è previsto che vengano assegnate borse di studio oltre il primo scorrimento, ciò comporta, quindi, una possibilità in meno di accedere alle scuole. Michele Negrello, dell'Università di Padova, commenta: "Dietro ad ogni contratto non sfruttato, c'è una persona che resta senza lavoro. In questo modo, il sistema sanitario sarà costretto a importare medici dall'estero, il che è assolutamente paradossale". "Il numero di borse è troppo basso. Non si può lasciare fuori più di un terzo dei partecipanti", dicono in molti. Salvatore Ferdinando Aruta, dell'Università Federico II, racconta una questione allarmante: "Molti miei colleghi al quarto anno iniziano corsi di lingua, in modo che quando si laureano possono emigrare all'estero, dato che qui non c'è lavoro". Alla domanda se sono fiduciosi che domani verrà pubblicata l'efficienza, è stato pubblicato il bando, i giovani camici bianchi rispondono: "Ci dobbiamo rivolgere a stregoni, cartomanti o indovini, è più di un anno che lo rinviano".